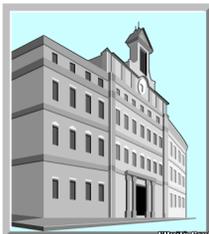


Venerdì 10 aprile 1998

6 l'Unità

POLO SENZA BUSSOLA



Il vice del Carroccio: «Non vale la pena di affrettare le cose per eleggere il sindaco di Verona...»

Polo-Lega, rinvio al Duemila

Maroni richiude dopo le mezze aperture di Bossi: «Magari alle regionali»
Ma Forza Italia insiste: «Alleanze possibili già alle elezioni di maggio»

ROMA. L'alleanza elettorale fra Lega e Forza Italia? Bossi continua a tenere sulla graticola un Berlusconi ansioso di ritornare all'antico, quando nel '94 l'alleanza con la Lega lo portò a Palazzo Chigi, anche se poi finì tutto nel giro di sei mesi. Ma il leader del «carroccio» tergiversa, giocherella. Un giorno apre, un giorno chiude, un altro ancora lascia intravedere qualche spiraglio con il risultato di spiazzare il congresso di Forza Italia la cui proposta politica centrale è il rilancio dell'alleanza con la Lega. Il «senatur» è sembrato possibilista nel salotto televisivo di Bruno Vespa: «Dopo il voto di maggio - aveva detto - sceglieremo con chi stare. Dipenderà dai risultati. Con Berlusconi siamo nemici infiniti, però non possiamo spostare il mondo da soli».

Coglie la palla al balzo Mario Valducci, responsabile degli enti locali di Forza Italia, che rilancia la proposta berlusconiana: «Per battere il veterocomunismo alcuni accordi elettorali vanno fatti fin dalle amministrative del 24 maggio». Valducci si riferisce a Verona e a Gorizia, due città che senza accordi tra Polo e Lega potrebbero finire al centro sinistra. Ma la Lega non ne vuol sapere. In un gioco delle parti già collaudato tocca a Maroni stoppare e far svanire ogni speranza. «Il consiglio federale - spiega il numero due del Carroccio - ha deciso di non mandare una delegazione ufficiale al congresso. Poi Bossi potrebbe anche decidere di mandare un osservatore anche se secondo me è inutile. In ogni caso politicamente non cambia nulla. Non c'è nessun ripensamento e i giornali quando parlano di ri-

apertura di Bossi fanno una forzatura». Al congresso di Forza Italia, allora non ci andrà nessuno? «Io manderei Boso. Ci vuole uno - ironizza Maroni - che sia il meno disponibile nei confronti di Forza Italia perché sia un osservatore obiettivo...».

Maroni gela per l'ennesima volta gli entusiasmi di quanti in Forza

Marzano (Fi)
«La nostra diagnosi dei problemi è la stessa che fa la Lega. Se non parlano di secessione ci si può accordare»

Italia sarebbero già pronti, fin da subito, a firmare alleanze con la Lega. «Vorrebbero fare alleanze a tutti i costi, ma a noi non interessa». In questo test elettorale andremo da soli». E rinvia l'appuntamento alla regionali del duemila. «Quello è il primo appuntamento significativo, non le amministrative parziali. Cosa vuole che facciamo un accordo Lega-Forza Italia per il sindaco di Verona?»

Non mi sembra chesia questa la dimensione di un accordo politico. E comunque prima di parlare di alleanze bisogna chiarirci sui contenuti».

Un eventuale intesa Lega-Forza Italia non è ben vista dal resto del centro destra. Vi sono giudizi critici soprattutto da parte di An. Ma la Lega ricambia. Maroni con Fini è caustico: «Noi possiamo fare accordi ad una sola condizione: che Fini nomini un vicesegretario gay. Quelli di An il vizio non l'hanno perso: prima c'erano gli ebrei e adesso ci sono i gay. C'è sempre qualcuno da mettere non dico nelle camere a gas, ma all'indice. La distanza che ci separa da An per ora è incolmabile. Al loro congresso hanno invitato tutti eccetto la Lega. Ciò mi sembra significativo».

Dentro a Forza Italia si cerca però di trovare un percorso per tenere aperto il confronto con la Lega. L'onorevole Antonio Marzano

crede che dal congresso verranno segnalati in questa direzione. «Le diagnosi dei problemi che facciamo noi e che fa la Lega si sovrappongono. Su questo versante c'è vicinanza. Se la terapia della Lega resta la secessione non possiamo certo dividerla, ma sul federalismo ci si può incontrare».

Marzano vede in prospettiva una coalizione che raccolga tutte le forze dell'opposizione e quindi anche la Lega. E pur venendo da Bossi «messaggi contrastanti» ritiene che le «spinte fondamentali» vadano nella direzione di un'alleanza di tutta l'opposizione.

Marzano esclude che l'apertura di Berlusconi nei confronti di Bossi abbia come obiettivo il riequilibrio dei pesi rispetto ad An. «No, non credo che la posizione di Berlusconi si sia indebolita, ma resti tuttora forte».



Raffaele Capinani Silvio Berlusconi con Umberto Bossi durante l'incontro ad Arcore

Ansa

Ieri l'annuncio della candidatura con Cossiga e i sardisti Cagliari, l'editore Grauso contro Ulivo e Polo E schiera subito giornale e televisione

CAGLIARI. «Ci vuole coraggio», riporta il titolo del giornale della città, annunciando la discesa in campo. È di coraggio il proprietario Nicola Grauso ne ha da vendere, visto che ha deciso di fare il sindaco di Cagliari. A maggio si vota per il rinnovo dell'assemblea civica, e l'editore dell'«Unione Sarda» e della tv Videolina, la più diffusa in Sardegna, non vuole essere da meno di Berlusconi. Anche lui è sceso in campo, lanciando dalle colonne dell'«Unione» il «Nuovo Movimento», di cui è fondatore, ideologo, e unico mentore. Un partito-fai-da-te, che ha trovato come sponsor Gorbaciov, ospitato per una settimana in Sardegna, e Nick Negroponte, il mas-

smediologo citato in ogni intervista da Grauso.

Forte di sondaggi che danno il suo movimento al 30 per cento, «ma non il divulgo perché li ho commissionati», l'editore - già noto al grande pubblico per aver fatto da emissario dei familiari di Silvia Melis, e per alcune avventure editoriali (fallite) in Polonia - si è messo alla testa di una variegatissima alleanza: si va dai sardisti ai cossighiani, passando per il partito socialista sardo, il partito liberale e Unità Repubblicana dell'ex gran maestro della massoneria Armandino Corona. Contro Grauso, concorreranno il sindaco uscente, Mariano Delogu, proposto dal Polo e Rita Car-

boni-Boy, avvocato ed imprenditrice dell'Ulivo.

Grauso, se le premesse verranno rispettate, invaderà, nei quaranta giorni che separano Cagliari dalle elezioni, le pagine del suo giornale con proclami e annunci a effetto. I suoi programmi sono generici ma ad effetto: costituire un polo telematico «sono uno dei maggiori esperti mondiali di Internet e ho creato centinaia di posti di lavoro con Video On Line», dotare Cagliari di un grande fronte sul mare e farla a misura d'uomo. Più che una campagna elettorale sarà una sara-

G.C.

Mancino «supplente» al Quirinale

Romano Prodi ha informato il Consiglio dei ministri che il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, in occasione del suo viaggio in Giappone, ha incaricato, a norma dell'art. 86, primo comma, della Costituzione, il presidente del Senato Nicola Mancino di esercitare le funzioni di presidente della Repubblica. La supplenza sarà da domenica prossima fino al rientro di Scalfaro in Italia, previsto il 19 aprile.

Critiche al Cavaliere

**Cossiga:
voti gratis
a Prodi
se esce Rc**

ROMA. L'Udr è pronto ad appoggiare il governo Prodi «senza alcuna richiesta di contropartita», ma non per questo si trasformerà «nella stampella dell'Ulivo, un'accusa ingiusta e sciocca». È stato Francesco Cossiga, in una breve intervista anticipata dal settimanale «liberal» a rinnovare la disponibilità condizionata del suo «partito parlamentare» per un sostegno al governo «se necessario». Cossiga ha immaginato questa necessità riferendosi alla maggioranza necessaria sull'ingresso nell'Euro e sull'allargamento della Nato.

Quanto all'accusa di fare da «stampella all'Ulivo», Cossiga l'ha respinta. «Anche perché - ha spiegato - è un'accusa che tutti ci possono rivolgere ma non l'on. Berlusconi che, insieme ad altri, si è seduto al tavolo della crostata per trattare privatamente e con spirito consociativo di cose ben più importanti come l'assetto costituzionale del Paese». Ma se Rifondazione comunista dovesse sganciarsi dal governo durante il semestre bianco, ha spiegato, l'Udr non farebbe mancare il suo appoggio.

Ma critiche a Cossiga vengono dallo stesso suo movimento. «Considero problematico, quasi impossibile immaginare un appoggio da parte di parlamentari, almeno di molti parlamentari al governo Prodi oggi e durante il semestre bianco», dice il senatore Maurizio Ronconi, che aggiunge: «Prodi è stato eletto in un sistema maggioritario anche grazie alla assistenza di Rifondazione Comunista che dunque è parte organica di questa maggioranza. Se durante il semestre bianco a Prodi dovesse venire a mancare l'appoggio di Rifondazione Comunista, appena possibile, ovvero alla fine del semestre, dovrebbe fare una cosa sola: dimettersi perché senza più maggioranza. Poi tutto il resto - conclude - sarebbe rimesso alle scelte del nuovo Presidente della Repubblica».

Andata.

Ritorno.

In giro
per l'Italia
a partire
(e anche tornare)
da 155.000 lire.

Da oggi ci sono tante occasioni in più per chi va e viene in Italia. È cambiato il sistema tariffario nazionale Alitalia: la novità è che ogni volo è un'occasione per risparmiare. Su tutti i voli, tutti i giorni dell'anno, senza limiti di orario e per tutti i passeggeri. Leggete gli esempi e approfittatene.

Tariffa week-end e tariffa acquisto anticipato.

ESempi:
Milano - Venezia a/r 155.000 lire Roma - Cagliari a/r 195.000 lire Brindisi - Roma a/r 220.000 lire.

Alitalia

167-050350

Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni alla disponibilità di posti, a possibili variazioni, con i compensi e le tasse d'imbarco, devono essere specificati in Compagnie Italiane. Per le tariffe speciali non è consentita la vendita di sola andata. Un viaggio in compagnia, come in tutti i punti vendita, è consentito solo in caso di prenotazione contemporanea. Il costo di un'azione semplice sull'offerta va a carico dell'acquirente. Le tariffe presso le Agenzie di Viaggi, gli Uffici Alitalia e il numero verde 800 24 24 24 (ore ufficio) e pag. 163 del «Telesempio» e sul sito www.alitalia.it. La tariffa è su base mensile e valida per voli diretti e ritorno, con un periodo di validità di 12 mesi dalla data di partenza.